

LA STAMPA
p. 43



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

EFFATHE. La casa editrice Effatà festeggia i suoi 20 anni di vita domenica 22 dalle 16 al teatro Coassolo di Cantalupa (via Roma 18) con "EffaThè". All'evento partecipano otto autori sul tema "Crescere": Pietro Gribaudi, Marco Braico, Maria Teresa Milano, Diego Goso, Paolo Scquizzato, Gian Luca Carrega, Chiara Bertoglio, Derio Olivero. Il pasticcere Marco Vacchieri distribuisce al pubblico the e paste secche. Info www.effata.it.

FRATEL SEMERARO. Incontro con Fratel Michael Davide Semeraro martedì 24 alle 18,45 al Sermig in piazza Borgo Dora 61 per l'uscita del 1° volume di «Eterna è la sua misericordia», itinerario in tre tappe per accompagnare i pellegrini nel Giubileo Straordinario di Papa Francesco.

DIALOGO EPREGHIERA. In risposta agli attentati di Parigi, la rete del Dialogo Cristiano Islamico invita tutte le comunità religiose cittadine alla preghiera ecumenica "Sulla via di Dio non c'è odio né violenza né vendetta". È mercoledì 25 alle 18 alla Moschea Taiba di via Chivasso 10f. Info www.islamtorino.it.

«Ma chi è debole comincia a restare indietro in prima media»

5 domande a G. De Simone Fondazione Agnelli

Gianfranco De Simone, ricercatore, presso la Fondazione Agnelli si occupa di dispersione ed è responsabile del progetto «Eduscopio».

Perché a Torino, dove pure sono in campo più progetti contro la dispersione scolastica, i dati sono così drammatici?

«L'insuccesso alle superiori è spesso riflesso di competenze inadeguate acquisite alle medie, il segmento problematico della scuola. La primaria riesce a contenere il gap di apprendimento legato al contesto socio-culturale familiare, alle medie il modello molto inclusivo lascia spazio a quello pseudo-liceale: molte discipli-

ne e senza più l'insegnante di riferimento».

Così i deboli iniziano a perdersi?

«Per chi ha un background svantaggiato tutto diventa difficile, è qui che si evidenzia la differenza per tanti ragazzi di origine straniera. Se a una costruzione fragile uniamo cattivo orientamento, il passaggio alle superiori si traduce spesso in bocciatura, preludio di dispersione».

L'identikit di chi è a rischio?

«Prevalentemente maschio, bocciato alle medie, figlio di stranieri nato all'estero».

La Città offre ai ragazzi delle medie il test Arianna al Cosp...

«Il test contiene quesiti cognitivi ma anche motivazionali. I consigli che su questa base vengono dati colgono nel segno, abbiamo rilevato che chi non li segue ha il 12% in più di rischio bocciatura. Ma tanti non li seguono. I genitori laureati, per esempio, tendono a fare scelte per i figli spesso troppo ambiziose. Al contrario, ci sono figli di stranieri che dovrebbero poter guardare più in alto».

Come salvare i più deboli?

«Abbiamo suggerito di fare il test in II media per cogliere prima desideri e carenze: si potrebbero rinforzare certe abilità in relazione alle motivazioni dei ragazzi a frequentare una certa scuola. Poi, è anche vero che non tutte le medie funzionano allo stesso modo». [M. T. M.]



SABATO 21 LA GIORNATA VOLUTA DA PAPA GIOVANNI PRO ORANTIBUS, SI PREGA CON LE SUORE DI CLAUSURA

Ricorre sabato 21 novembre la giornata «Pro Orantibus», voluta nel '59 da Giovanni XXIII per far conoscere la clausura femminile. Da allora ogni anno le suore aprono i conventi ai fedeli e li invitano a partecipare alla loro preghiera: per i torinesi significa spostarsi in collina, dove si trovano la maggior parte dei monasteri, immersi nel silenzio del verde. A Moncalieri in strada santa Brigida 31 ci sono le Domenicane: nella messa delle 15,30 accolgono la professione dei voti temporanei di una consorella. Alla stessa ora ci si può unire alle Cottolenghine di strada Leone Fontana 4 a Cavoretto, per la celebrazione «Odighitria, Colei che indica la via». Le Carmelitane di strada Val San Martino inf. 109 (Torino) recitano i vesperi alle 17,15, mentre le Cappuccine di via Duca d'Aosta 1 a Moncalieri propongono l'adorazione dalle 11 alle 23, l'eucarestia alle 18 (rosario alle 17,30) e i vesperi alle 19,30. Qui operò a metà del secolo scorso

Lucia Caretti suor Consolata Betrone, la mistica a cui sono dedicati i dipinti di "Santità e Clausura", già esposti a San Domenico e ora invece ricollocati a Torino nella casa di via San Massimo 36 dove abitò la donna, e sono visibili in una mostra aperta sabato 21, domenica 22 e 28 novembre con orario 10-12,30 e 15,30-18 (ingresso libero). Domenica 22, sempre dalle Clarisse Cappuccine, ma nella sede di via Cardinal Maurizio 5, si può scegliere tra due messe: alle 9 e alle 17. Dalle Carmelitane Scalze di piazzetta Beata Maria degli Angeli (Moncalieri) la funzione comincia alla 17,30. Orari completi e informazioni sul sito www.dalsilenzio.org e al numero di telefono 338/830.49.80.



TO TORINOSETTE

APPUNTAMENTI 37

«**M**olto utile. Ci sono gli insegnanti e anche gli studenti raccontano come funziona la loro scuola». Stefano Bracciantini e il figlio Lorenzo, incerto tra scientifico e artistico, sono soddisfatti della visita al Salone dell'Orientamento. Cecilia oscilla tra Scienze umane e alberghiero, «solo che lì - dice - c'è tanta matematica». Suo padre, Andrea, è dell'avviso che «la famiglia debba accompagnare con l'esperienza, ma è il figlio che deve capire ciò che più gli piace».

La manifestazione in corso fino a domani sera al PalaRuffini (il pomeriggio di oggi e tutto domani sono dedicati alle famiglie) in qualche modo contribuirà al destino scolastico di migliaia di ragazzi ora in terza media. Ed è qui che abbiamo cercato spiegazioni ai dati dell'Osservatorio Istruzione della Città Metropolitana pubblicati ieri: 30% di dispersione alle superiori, 25,4% di ritardo rispetto all'anno di corso frequentato.

Errori di valutazione

L'alberghiero è un «caso». Da anni, complici il boom turistico della città e programmi alla Masterchef, è preso d'assalto. Giorgia Falconieri fa terza al Colombatto e racconta che «lo scorso anno la scuola, che ha 1700 studenti, ha dovuto dire no a 150: il posto non c'è. Sabato scorso, al primo open day sono arrivate 400 famiglie. La scuola ha dovuto introdurre criteri di ammissione tra i quali la condotta e la pagella di II media». È anche in un celebre istituto come questo che ci si «disperde». «La riforma Gelmini - dice la professoressa Alvina Massari - ha tagliato drasticamente le ore di laboratorio: i ragazzi pensano di venire da noi e stare in cucina, ma in I su 33 ore, di pratica ne sono rimaste 3. Il resto? 4 di matematica, 6 di lettere, come un liceo. E nel biennio la dispersione c'è».

Allo stand dell'Istituto Santorre di Santarosa, le docenti Grazia Cisternino e Mariella Navone richiamano l'attenzione sulle «aspettative e i pregiudizi delle famiglie. Molte ritengono il liceo bellissimo e un professionale svilente... Alle medie gli insegnanti danno indicazioni abbastanza precise,

La folla ieri mattina il Salone era riservato alle scuole e la folla è stata enorme. «È più utile il pomeriggio: i ragazzi arrivano alla spicciolata con i genitori e si può parlare davvero», è il commento negli stand. Ma il Salone serve per un primo sguardo e per sapere quando si tengono gli open day

LA STAMPA
VENERDI 20 NOVEMBRE 2015

Cronaca di Torino 43

T1 CVPR2

REPORTERS

Il dibattito al Salone dell'Orientamento

“Studenti dispersi? Il voto di licenza media spesso crea illusioni”

I docenti: nella scelta delle superiori consigli inascoltati

ma poi molti genitori scelgono il liceo pensando che sia un ambiente più “protetto”. Poi, i ragazzi oggi arrivano sempre più “piccoli”, poco autonomi, poco consapevoli di cosa vogliono fare e di come si sta a scuola».

Le necessità

Allo stand del liceo artistico Passoni il preside Gianni La Rosa concorda: «Spesso i genitori non ascoltano i consigli, non tengono conto del test Arianna che viene fatto a tutti i ragazzi torinesi» Ma anche altre ragioni spiegano fatiche e cadute. «I ragazzi arrivano al liceo senza metodo di studio, senza conoscere quali capacità possono sfruttare. I guai maggiori li vediamo in I, con storia dell'arte, in III, quando arrivano filosofia, fisica. Al nostro test di ingresso i risultati parlano di fragilità. E

se i 6 e 7 presi alla licenza media valgono molto meno, anche dietro agli 8 e 9 c'è poco. È un voto tutto da scoprire». Al Passoni sul metodo di studio si lavorerà con un progetto ad hoc.

Formazione

Andrea e Stefano frequentano il secondo anno di Operatore meccanico nella formazione professionale della Casa di Carità Arti e Mestieri. Al PalaRuffini danno informazioni a ragazzi e genitori. «Io avrei voluto iscrivermi all'istituto professionale Birago, ma i miei mi hanno obbligato a fare questo corso. Adesso - racconta - sono contento, i miei compagni che sono an-

dati là sono stati bocciati. I professori delle medie avevano consigliato la formazione professionale a quelli che avevano meno voglia di studiare, ma non li hanno ascoltati».

Vicino a loro c'è Younis, che al Birago c'è andato dopo un veloce passaggio al liceo scientifico, e al Salone lo illustra ai futuri iscritti: «Ho capito in fretta che sarebbe stato meglio passare a una scuola in grado di dare l'accesso all'università sia la possibilità di lavorare. Ora sono in V, vado bene, spero di andare in Irlanda per uno stage di tre mesi e magari di iscrivermi alla Suism l'anno prossimo».



Il primo che ti viene incontro, tra montagne di immondizia che fino a ieri erano una città autonoma nella nostra città, è un gatto nerissimo come la fuliggine, che si lecca i baffi. Bastano pochi passi e capisci perché: dalle cataste di rifiuti, da sotto le poltrone e i divani vecchi sfondati, dai legni che erano muri e mobili di case improvvisate, sbucano ad ogni angolo topi. Corrono veloci. S'intrufolano tra le macerie abbandonate da oltre mille persone, che hanno costruito sulle rive del fiume la loro baraccopoli e ci hanno abitato per oltre dieci anni.

Il campo rom abusivo di Lungo Stura Lazio non c'è più. È stato smontato pezzo a pezzo dagli stessi nomadi, come prevedeva il progetto La Città Possibile. I suoi abitanti sono stati sgomberati e l'altro ieri, ufficialmente, sono state riconsegnate le aree ai privati: per buona parte, la proprietà dei terreni è della società immobiliare Spat e della ditta di noleggio gru Logistica Stura. Solo una piccola fetta è ripartita tra il Comune, la vicina Iveco e Fca. Oggi, oltre alle colonie di gatti, di topi e di cani randagi, quel che resta è solo una caterva di immondizia di ogni genere. Tutta insieme. Tonnellate di roba e di vite vissute in mezzo alla sporcizia, nell'accampamento rom che è stato il secondo più grande della città e uno dei più grandi d'Europa.

**Montagne
Prima dello
sgombero
le baracche
dei rom sono
state smontate
dagli stessi
nomadi
Restano
montagne
di rifiuti
di ogni tipo
Il terreno
andrà bonificato
dagli
inquinanti**

Terminato lo sgombero della baraccopoli di Lungo Stura

Braccio di ferro Comune-privati per la pulizia dell'ex campo rom

Portare via le macerie e bonificare costerà almeno 1 milione di euro

**1000
persone**
L'insediamento abusivo di Lungo Stura contava oltre 1000 abitanti dentro le baracche

Discarica a cielo aperto
Immondizia che ora qualcuno dovrà smaltire. Ma se gli sgomberati sono stati portati a termine secondo le promesse (entro fine anno, come aveva annunciato il sindaco Fassino), la bonifica di Lungo Stura non si sa ancora chi la farà. Il preventivo di spesa di molti mesi fa oscilla tra il milione e il milione e mezzo di euro. Bisogna portare via

tutto e risanare il terreno, penetrato da sostanze inquinanti, tra roghi di spazzatura e deposito di materiale di ogni tipo. L'ex città dei rom è una discarica a cielo aperto: ci sono resti di normalità delle centinaia di famiglie che ci vivevano. Dai peluche per i bimbi ai passeggini, e ancora computer, maxischermi rotti di televisori, tappeti, una miriade sterminata di

oggetti per la casa, perfino porte con tendine di pizzo. E poi copertoni di auto a volontà, lamiere su lamiere, veneziane di legno diventate pareti per proteggersi dal freddo, latte di olio di palma usate per cucinare e tuniche di cherosene, da mettere nelle stufe per riscaldarsi.

«Non tocca a noi»

Il problema è che, al momen-

to, tra il Comune e i principali proprietari dei terreni il dialogo si è arenato. L'amministrazione sta costruendo a tutta velocità la pista ciclabile, primo tassello di una riqualificazione complessiva che al momento non si sa come fare. «Per la nostra parte puliremo - spiega l'assessore all'Ambiente Lavolta -, ma il grosso del lavoro spetta ai privati. Serve un progetto integrato che non può prescindere dal loro coinvolgimento». Il progetto, in verità, c'era già nel 2010. Prevedeva un parco con strutture sportive, campo da bocce e terreni da calcio. Ma Spat e Stura, interessate all'epoca, oggi potrebbero ripensarci: «Abbiamo mandato decine di esposti dal 2008, per denunciare la situazione - spiega il loro avvocato, Alberto Caronna -, non sappiamo cosa si vuole fare qui, ma di sicuro non tocca a noi ripulire».

Avvio dei cantieri entro la fine dell'anno prossimo

Metro, i primi 48 milioni per completare la linea 1

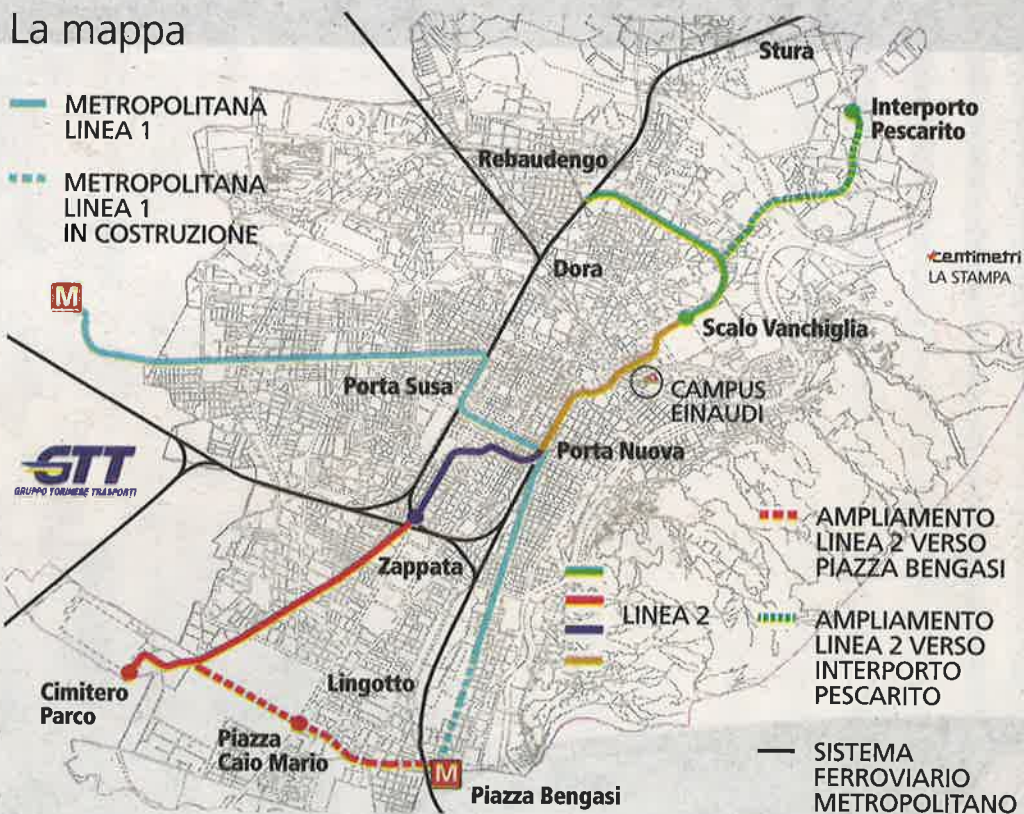
I fondi anticipati al 2016 nella legge di stabilità che sarà votata oggi

LETIZIA TORTELLO

Il rischio era di far tardare il bando per la costruzione della metro I, ultimo tratto, di almeno un anno. Un brivido gelido che è corso lungo la schiena dell'assessore Lubatti per più di una settimana. Che si è materializzato quando il ministro Delrio gli ha presentato la tabella dei finanziamenti che era inserita nella Legge di Stabilità in via di approvazione con la fiducia oggi al Senato. Recitava sostanzialmente così: l'anno prossimo, il governo avrebbe dato a Torino solo 7 milioni di euro dei 96 destinati al completamento della Linea 1. Nel 2017 sarebbero poi arrivati i soldoni, 48 milioni. Infine, nel 2018, altri 41. Una ripartizione che paralizzava tutti i nostri progetti. La città ha intenzione di lanciare già nel 2016 il bando per la costruzione delle quattro fermate che uniscono Torino (stazione Fermi) con Rivoli: Certosa, Collegno Centro, Leumann e Cascine Vica.

E invece no. Torino avrà i primi 48 milioni da subito. È stato approvato nella notte di mercoledì, in Commissione Trasporti a Roma, un emendamento proposto dal senatore Stefano Esposito, che inverte le somme destinate dal governo nel 2016 e nel 2017. Di fatto, si sono messi in caldo i

La mappa



soldi necessari per far partire la gara. «L'inizio dei cantieri sarebbe in programma per fine 2016, inizio 2017. Il bando, ovviamente, nei prossimi mesi - spiega Lubatti -. Con i 48 milioni possiamo iniziare con la parte tecnologica, poi pagheremo fermate, scale mobili, insomma l'hardware». C'è un ma. I fondi

sono vincolati al pronunciamento della Corte dei Conti, che vuole che le opere partano solo quando ci sono tutte le risorse finanziate. L'estensione della metro costa nel complesso 304 milioni. Il governo ora ne dà solo 96, ma è d'accordo a far partire i bandi anche con una copertura parziale, per poi in-

tegrare strada facendo. La riserva si scioglierà nelle prossime settimane. Non è invece in discussione la partenza del bando per progettare la Linea 2. «Sarà lanciato a inizio anno, come previsto», continua Lubatti. Una gara che parte al ribasso: da 10 milioni probabilmente si scenderà a 7-8.

Aziende in difficoltà nonostante gli indicatori positivi

Esuberi e chiusure: è la coda della crisi Ma la ripresa c'è

Mattioli: «Ora servono politiche attive del lavoro»

Inchiesta

NADIA FERRIGO



«La ripresa non è una sensazione, ma una realtà. Crescono le esportazioni, le assunzioni, la fiducia sia delle imprese sia dei consumatori: anche se tutti gli indicatori economici negativi per diversi anni ora hanno cambiato segno, dobbiamo comunque fare i conti con la coda della crisi». Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale, sintetizza così il contrasto tra i segnali della ripresa del mercato piemontese e la cronaca delle agitazioni sindacali di queste settimane: l'Azimut Yachts di Avigliana ha annunciato un piano di 95 esuberi, la Dr Fischer di Alpignano sta trattando la buonuscita di 62 dipendenti, per la Abit di Grugliasco le lettere di licenziamento sono 29 e la multina-

Pensare che quando l'economia migliora, allora anche le aziende seguono, è sbagliato. Purtroppo, non va così

Alberto Dal Poz

Presidente Associazione aziende Metalmeccaniche

zionale francese Michelin è al tavolo con i sindacati per la chiusura dello stabilimento di Fossano, con 578 posti di lavoro in bilico. Eppure a eccezione dell'agricoltura tutti i comparti produttivi registrano un «più», volano le esportazioni e il saldo tra cessazioni di impresa e nuove iscrizioni è positivo. Buone notizie anche sull'occupazione, in aumento dell'1,5 per cento rispetto alla

media italiana, mentre il tasso di disoccupazione è in leggera - ma costante - diminuzione. Se l'economia riparte, si porta dietro anche le aziende in difficoltà? Non proprio. «Pensare che quando l'economia migliora, le aziende seguono è sbagliato. Non va così, proprio come non tutte le aziende hanno perso profitto e dipendenti durante la crisi - commenta Alberto Dal Poz, presidente dell'Amma, l'associazione delle aziende metalmeccaniche - . Senza entrare nel merito della contrattazione aziendale, guardando al caso di Azimut posso dire che spesso per riprendere a crescere le aziende hanno bisogno di riorganizzarsi». «Il mercato che esisteva prima della crisi, oggi non c'è più - continua Mattioli -. Può capitare che le aziende scelgano di accorparsi, per riuscire a conquistare nuovi spazi, o che debbano rivedere la produzione, che non viene più assorbita come un tempo. Si parla da tempo di politiche attive del lavoro: è il momento di metterle in atto». Anche se le opportunità di lavoro ci sono, soprattutto nei settori più dinamici - «nei pri-

Azimut

L'azienda di Avigliana che fabbrica imbarcazioni ha annunciato 95 esuberi. La risposta dei sindacati: sciopero di 5 ore per ogni turno

Abit

A 29 lavoratori dell'Abit di Grugliasco sono arrivate le lettere di licenziamento allo scadere di due anni di cassa integrazione a zero ore

Defonsec

I dipendenti hanno indetto uno sciopero di tre giorni contro l'ipotesi di chiusura dello stabilimento di Leini e il trasferimento nel bolognese

mi sei mesi dell'anno le assunzioni sono cresciute di oltre il 12 per cento, i contratti a tempo indeterminato sono 20 mila in più dello scorso anno» ricorda Vincenzo Ilotte, a capo della Camera di Commercio -, non è per nulla scontato riuscire a coglierle. «Se guardiamo i dati degli anni scorsi, che hanno segnato picchi clamorosi, sembra che sia davvero il momento giusto per la ripresa - continua Alberto Tomasso, segretario generale della Cgil Piemonte -. Ma c'è anche il rovescio della medaglia: solo i disoccupati registrati alle liste di collocamento sono ben oltre 100mila, moltissimi ragaz-

zi non studiano e non lavorano, gli ammortizzatori sociali in molti casi sono agli sgoccioli, non dimentichiamo i lavoratori ex De Tomaso. In Piemonte il tessuto produttivo si è indebolito, pensiamo alla situazione dell'edile che è molto lontana dalla ripresa. Dobbiamo interrogarci su qual è il futuro su cui scommettere». Segue il filo del ragionamento anche Alessio Ferraris, segretario della Cisl Piemonte: «Ogni situazione aziendale ha una genesi diversa, con un epilogo purtroppo simile: dobbiamo convogliare e accompagnare le persone dove c'è la ripresa, con una formazione precisa e mirata».

Tessuto indebolito
Secondo il segretario di Cgil Piemonte Alberto Tomasso sembra che sia davvero il momento della ripresa «Ma il tessuto produttivo si è indebolito. Bisogna chiedersi quale sia il futuro su cui si deve scommettere»



LA STAMPA
VENERDÌ 20 NOVEMBRE 2015

Cronaca di Torino 49

T1 CV PR T2

REPORTAGE DI RICCA

TORINO CRONACA

La città invisibile

Soffoca la moglie malata e tenta di suicidarsi Dramma dell'abbandono per due novantenni

<DALLA PRIMA DI CRONACA

JACOPO RICCA

UN altro inquilino, militare della caserma Morelli Di Popolo, ha sentito odore di gas e ha dato l'allarme. I poliziotti della squadra volante hanno trovato Zanasi sotto di choc, vicino al cadavere della moglie. Lei, casalinga, era da tempo malata di Alzheimer e la coppia non aveva parenti stretti. L'unico figlio era morto in India molti anni fa, non c'era nessuno ad assisterli. Anche Zanasi ha problemi di deambulazione e ogni giorno era sempre più difficile aiutare la moglie Lia, tanto che mesi fa avevano assunto una badante. La signora Fatima assisteva la moglie, preparava i pasti e poi alla sera tornava a casa propria. Ieri mattina le hanno aperto la porta gli agenti: «Ieri sera - ha raccontato sconvolta - era tutto tranquillo: mai avrei pensato che il signor Angelo potesse fare

una cosa simile».

Zanasi è stato fermato, ma subito ricoverato dal 118 prima al Mauriziano e poi alle Molinette dove è tenuto sotto sorveglianza nel timore di altri tentativi di suicidio: nella casa è stato trovato anche il suo testamento. L'uomo, negli anni Settanta anche autista del prefetto, forse sperava che l'altra notte si sarebbe conclusa per entrambi una lunghissima vita che si era ormai trasformata in dramma: «Non riusciva a dormire, era sempre nervoso. Vedere sua moglie malata era uno strazio, ma non ha mai voluto che andasse all'ospizio» aggiunge un'amica della famiglia che si è precipitata in via Tunisi appena saputo cosa era successo. Ancora a gennaio i servizi sociali avevano contattato Zanasi, che però, dice il Comune, «aveva rifiutato l'assistenza». Ora per lui scatterà l'accusa di omicidio volontario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI

Si celebra domani la Virgo Fidelis

→ Sarà celebrata domani alle ore 11.15, nel Duomo di Torino, la ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei carabinieri. La messa sarà officiata dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nobile. Dopo la messa, il generale Gino Micale, comandante della Legione Piemonte e Valle d'Aosta, commemorerà il 74° anniversario della battaglia di Culqualber.

TO **CRONACAQUI**

16

venerdì 20 novembre 2015

Sovraccarico di lavoro servizi sociali in crisi Ora scatta lo sciopero

«**O** RMAI si lavora soltanto sull'emergenza - denuncia Angela Robert, rsu della Cgil - Non si riesce più a fare prevenzione, soprattutto sui minori. E ci sono assistenti sociali che si trovano a dover seguire anche 70 casi in contemporanea». I rappresentanti dei lavoratori denunciano una situazione ormai insostenibile a causa della caduta in picchiata degli organici: negli ultimi 5 anni sono andati in pensione 140 assistenti ed educatori e altri 255 sono inabili al lavoro.

«C'è un sovraccarico di lavoro che non consente più di seguire le persone come andrebbero seguite» continua Robert. Ecco perché Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per giovedì 3 di-

cembre uno sciopero di due ore, dalle 15 alle 17, di tutto il comparto dei servizi sociali del Comune: 1.391 dipendenti, di cui 862 sparsi sul territorio, chiamati a incrociare le braccia per chiedere nuove assunzioni e una nuova programmazione dei servizi.

«Mentre diminuiscono le risorse per l'assistenza e c'è sempre meno personale, le richieste di aiuto sono in continuo aumento e sono sempre più complesse: l'assunto tiene alla prova dei numeri. Basta dare un'occhiata ai dati del "Servizio aiuto anziani": dalle 1.258 richieste di aiuto del 2009 si è passati alle 1.949 dell'anno scorso. Un aumento del 54 per cento in cinque anni che si limita solo a una parte di casi che ogni giorno arrivano all'attenzione dei servizi

comunali. Le persone prese in carico hanno seguito però l'andamento opposto: per esempio, le prestazioni a domicilio degli operatori socio sanitari sono calate del 54 per cento, passando da 5.477 a 2.506. E l'invio delle assistenti familiari per aiutare gli anziani nei lavori di casa e di igiene personale sono diminuite da 3.144 a 2.376.

Potrebbe apparire paradossale il fatto che, nonostante la crisi e le crescenti difficoltà economiche, gli assistiti continuino a diminuire. Gli over 60 beneficiari degli assegni economici sono calati negli ultimi cinque anni del 24 per cento: da 3.840 a 2.892. Gli anziani malati beneficiari degli assegni di cura sono diminuiti del 35 per cento: da 3.178 a 2.063. Un abbassamento del numero di assistiti

non dovuto certo al calo dei bisogni, ma alla progressiva riduzione dei finanziamenti pubblici - in gran parte imputabile all'assottigliarsi dei fondi messi a disposizione dalla Regione - destinati al welfare.

«Ufficialmente - fa notare Angela Robert - viene raccontato che i servizi sociali per i torinesi sono rimasti inalterati, ma in realtà le risorse a disposizione sono state drasticamente ridotte, comportando l'allungamento dei tempi di attesa e un restringimento delle maglie dell'assistenza». Se nel 2009 la città spendeva per l'assistenza (compresi i fondi regionali) la bellezza di 183,7 milioni di euro, l'anno scorso la spesa è scesa a 157,9 milioni. Una riduzione del 14 per cento in cinque anni.

LE CIFRE

Dal 2009 raddoppiate le domande d'aiuto ma dimezzate le prestazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA